

L'Unità, 25 Luglio 2007

Contrordine, camerati. Il fascista non va più all'Istituto della Resistenza. Miglioranzi, della Fiamma, cantore di Priebke rinuncia alla nomina del consiglio comunale di Verona

di *Gigi Marcucci*

Una condanna per incitamento all'odio razziale, la militanza nel gruppo musicale "Gesta Belliche", che nel suo repertorio annovera una lirica in onore di Erik Priebke, boia delle Fosse Ardeatine, nonché canzoncine di esaltazione delle camicie nere. «Fascista? È una parola che mi è cara...», si vantava. Trascorsi che ne hanno fatto un alleato naturale di Flavio Tosi - condannato per lo stesso reato, commesso però in circostanze diverse - diventato sindaco pochi mesi fa con oltre il 60 % dei consensi. «Ho voluto evitare strumentalizzazioni», dichiara Miglioranzi anche se, solo due giorni fa, la sua collega Caminetti ha proposto di dedicare il 25 aprile ai giovani di Salò. Tosi, solenne, ringrazia e innesta la retromarcia. Le nomine nell'assemblea dell'Istituto storico della Resistenza sono del Consiglio comunale, non del sindaco né della giunta. «Sono stato eletto», aggiunge, «non per riscrivere la storia ma per modernizzare la città e risolvere problemi di sicurezza, vivibilità e servizi». La nomina di Miglioranzi e le polemiche ad essa seguite? «La classica tempesta in un bicchier d'acqua», taglia corto Tosi. «Altro che civici, questi sono fascisti sotto mentite spoglie, come tali entrati in Consiglio comunale», replica a distanza Vittore Bocchetta, ex deportato e scultore, bandiera della Resistenza nella città scaligera. E Paolo Zanotto, sindaco prima di Tosi e oggi leader della minoranza, annuncia battaglia: chiederà a Tosi se sia d'accordo con le proposte fatte da Miglioranzi, facendo notare che queste sono incompatibili col giuramento di fedeltà alla Costituzione e anche con la foto di Sandro Pertini, che l'attuale sindaco esibisce nel suo ufficio al posto di quella di Giorgio Napolitano.

Quanto alla sicurezza, Zanotto definisce i provvedimenti della giunta Tosi «grida inapplicabili». «È vietato consumare panini e kebab sulle scale del municipio e nei pressi di piazze e monumenti: i poveri turisti dovranno farlo lungo strade defilate, possibilmente restando in movimento», ironizza l'ex sindaco. Tosi ha annunciato sanzioni anche per i clienti motorizzati delle prostitute. All'ingresso della città ci sono cartelli stradali di divieto di fermata, senza ulteriori spiegazioni. Così, osserva Zanotto, sembra che sia vietato fermarsi anche per chi accompagna i figli a scuola. Provvedimenti varati in fretta e furia per salvare le promesse fatte in campagna elettorale.

Giuseppe Manni, industriale siderurgico, nel consiglio d'amministrazione della Fondazione Arena, parla di «deriva populista»: «Questa» dice «è una città molto diversa da quella che immaginavamo e io stesso, che amo parlare con i miei dipendenti, ho dovuto ricredermi. Spesso mi sento dire dalla gente: "Hai visto, Tosi mantiene le promesse fatte in campagna elettorale". Certo bisognerà vedere cosa farà questa giunta di fronte a difficoltà oggettive, ostacoli fatti di milioni di

euro. Mani per il momento sospende il giudizio: «Resta da vedere cosa ci riserva il futuro, se si aprirà una fase politica più democratica o se, sotto queste sparate, non ci sia niente. Bisognerà aspettare almeno sei mesi». La Verona produttiva, spiega Mani, per il momento non si allarma. «Questo non deve sorprendere - conclude - Verona è una città che non vuole scossoni, in cui tutto quello che può turbare l'esistente viene visto male»